

REGIONE LOMBARDIA - III COMMISSIONE CONSILIARE

AUDIZIONE 8/09/2010 SU IPOTESI P.S.S.R.

La Legge Regionale della Lombardia 3/2008 presenta - rispetto alla precedente legislazione generale della materia (L.R.1/86)- il carattere peculiare di stringatezza e contenutezza delle definizioni legislative; è operata una consistente delegificazione con un forte accrescimento delle competenze amministrative, particolarmente attraverso il deferimento alla Giunta Regionale di una pluralità di attribuzioni pianificatorie e normative.

Tra l'attività legislativa e l'attività amministrativa della Giunta si colloca, in intermedio, il Piano Regionale Socio-Sanitario, essenzialmente volto a delineare criteri ed indirizzi cui deve successivamente attenersi l'attività amministrativa.

In particolare:

- la lettera a) dell'art. 11 stabilisce che la Regione "programma, con il piano sociosanitario, la rete delle "unità di offerta sociosanitaria e svolge funzioni di "indirizzo per la programmazione della rete delle "unità di offerta sociali.";

- l'art.17, poi, fissa i seguenti ulteriori compiti del Piano Socio Sanitario:

"1. la Regione, con il piano sociosanitario, nel
"rispetto dei principi di cui alla presente legge,
"definisce i livelli di prestazioni sociosanitarie,
"mediante l'individuazione di prestazioni o di servizi
"ulteriori rispetto a quelli essenziali, definiti a
"livello statale o comportanti forme di riduzione o
"esenzione della partecipazione alla spesa da parte
"dell'utente.

"2. La Regione, con il piano sociosanitario e nel
"rispetto dei principi di cui alla presente legge e
"secondo quanto disposto dalla l. 328/2000, definisce
"i livelli uniformi delle prestazioni sociali.

"3. Il piano sociosanitario definisce le modalità di
"attuazione del sistema integrato degli interventi e
"dei servizi per la non autosufficienza e ne individua
"le risorse, anche mediante l'istituzione di un
"apposito fondo."

Il puntuale assolvimento delle dette attribuzioni è di
evidente notevole importanza sia ai fini del corretto
sviluppo della successiva attività amministrativa
della Regione sia ai fini di consentire ai cittadini e
alle espressioni organizzate della libera attività in
campo assistenziale di conoscere le linee e gli
indirizzi fondamentali perseguiti dalla Pubblica
Amministrazione in guisa da poter coordinare le

iniziative individuali con gli obiettivi di fondo del sistema dei servizi sociali.

La mancanza di linee programmatiche precise è certo di grave pregiudizio per la buona funzionalità del sistema.

Un solo richiamo è illuminante.

Nella passata legislatura si è pervenuti, ad un certo punto, al blocco degli accreditamenti delle RSA; tale misura è stata attuata con la prospettiva che in Lombardia si era pervenuti ad una disponibilità di risorse specifiche sensibilmente superiore alla condizione media delle altre Regioni. Tale definizione ha, evidentemente, bloccato il concreto realizzo di nuove iniziative e di nuove risorse anche negli ambiti in cui sussistevano rilevanti margini di bisogno.

Improvvisamente, poi, con due provvedimenti assunti a non lunga distanza, si sono riaperti gli accreditamenti segnatamente sotto il profilo di accordare facoltà a strutture semplicemente autorizzate di conseguire l'accreditamento e senza consentire, anche per la contenutezza dei termini procedurali fissati, l'insorgere di nuove iniziative in ambiti accentuatamente carenti.

E' agevole rilevare che gli inconvenienti derivanti dalla suddetta esperienza non si sarebbero verificati

laddove una pianificazione accorta avesse indicato le linee programmatiche da perseguire.

Le definizioni ricordate dalla Legge Regionale, ove puntualmente attuate, certamente avrebbero fornito elementi ben rilevanti e significativi per il buon svolgimento e la corretta evoluzione del sistema dei servizi sociali.

Purtroppo, si deve rilevare che nel documento rappresentato risulta sostanzialmente pressoché omessa la formulazione degli indirizzi programmatici e delle definizioni che il Piano, secondo le precise disposizioni di legge, avrebbe dovuto fornire.

In tale stato di cose è evidentemente impossibile svolgere considerazioni sia positive che negative rispetto a indicazioni sostanzialmente inesistenti.

E' solo formulabile l'auspicio che la Regione, in precisa attuazione di non declinabili disposizioni di legge, integri il documento proposto con puntuali e adeguate indicazioni rispetto agli istituti e alle materie demandate dalla legge alla competenza del Piano.

IL PRESIDENTE UNEBA

Avv. Bassano BARONI